Link originale: https://pdf.extrapola.com/angqV/4738568.main.png

Alzheimer, sostegno psicologico per badanti e familiari

▶Parte il progetto "Ora" promosso dalla Fondazione Cariparo

IL PROGETTO

PADOVA Prende il via il progetto "Ora" per la formazione e il supporto dei caregiver di persone con decadimento cognitivo o demenze. Ideato e promosso da Fondazione Cariparo, l'iniziativa "Ora-Orientamento, rete, ascolto" ha l'obiettivo di garantire supporto psicologico a coloro che assistono persone con Alzheimer, decadimento cognitivo o demenze, e formazione sulle competenze necessarie per gestire il malato in assistenza domiciliare. Un progetto complesso e articolato, che coinvolge diversi partner pubblici e del privato sociale, che hanno firmato un protocollo d'intesa: l'Azienda Ulss 6 Euganea, l'Azienda Ulss 5 Polesana, entrambe con i propri Centri per i disturbi cognitivi e le demenze, l'Università degli Studi di Padova, l'Opera della Provvidenza S. Antonio (Sarmeola di Rubano), la Fondazione Santa Tecla (Este), la casa di riposo Galvan (Pontelongo), il centro servizi per anziani Moretti Bonora (Camposampiero).

LA VALENZA

Considerata la valenza sociale del progetto per il territorio e le sue persone, Intesa Sanpaolo ha voluto partecipare alla sua realizzazione affiancandosi alla Fondazione e contribuendo al sostegno finanziario del progetto. Intesa Sanpaolo dedica grande attenzione alle necessità della propria clientela senior, con servizi e prodotti per far fronte alle necessità degli over 65, dei caregiver familiari e anche dei pre-senior, frutto del lavoro congiunto con la Divisione Insurance del gruppo.

I caregiver – familiari, badanti, operatori sociosanitari, personale infermieristico – rivolgendosi ai centri di ascolto presenti in queste strutture, potranno accedere a colloqui individuali e di gruppo con i neuropsicologi e frequentare seminari e corsi di formazione dedicati a come prendersi cura del paziente con decadimento cognitivo. Sul sito www.progettoora.it è possibile trovare tutte le informazioni per l'accesso ai servizi. Il progetto prevede anche una ricerca, condotta dal Dipartimento di Psicologia generale dell'Università di Padova, sulla valutazione dei servizi erogati e, nei prossimi mesi, verranno organizzati specifici corsi di formazione rivolti ai medici di famiglia, per la gestione integrata del paziente con demenza o Alzheimer.

LA SEDE Palazzo Monte di Pietà

Negli ultimi anni si è registrato un aumento significativo dei malati affetti da decadimento cognitivo e un abbassamento dell'età al momento dell'insorgenza della malattia. Solo nel 2022, i pazienti noti nelle due province di Padova e Rovigo sono stati 900, di cui il 55% residenti nella provincia di Padova e 45% nella provincia di Rovigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tumore al seno, casi raddoppiati

▶Si passa da 200 a 400 pazienti seguite dal 2015 al 2021 in Azienda ospedaliera: per ciascuna chirurgia su misura

▶Bassetto: «Ora puntiamo sempre più sulla ricostruzione mammaria autologa, senza protesi e con i tessuti della donna»

LA SANITÀ

PADOVA Nel giro di sette anni sono raddoppiate le diagnosi di tumore al seno all'Azienda Ospedale Università di Padova. Si passa da circa 200 pazienti seguite nel 2015 a 400 nel 2021. L'attività, in ripresa dopo la pandemia, è in continuo aumento e la Breast Unit di via Giustiniani, che da sempre garantisce una chirurgia mammaria oncologica su misura, ora punta sulle ricostruzioni autologhe. Ciò significa un ritorno alla "normalità" senza l'impiego di protesi, ma con tessuti propri della paziente che vengono trasferiti da altre regioni del corpo a quella mammaria.

A fare il quadro della situazione, all'ospedale universitario, c'erano il direttore generale Giuseppe Dal Ben, il dottor Mirto Foletto a capo dell'unità di Day/Week Surgery, il dottor Fabrizio Megglolaro responsabile della Chirurgia senologica e il direttore della Chirurgia plastica, il professor Franco Bassetto. «Grazie al lavoro multidisciplinare tra equipe si può realizzare un progetto terapeutico condiviso e basato sulle caratteristiche ed esigenze di ciascuna paziente – sottolinea il dg Dal Ben – che va dall'asportazione del tumore, alla ricostruzione del seno».

IL GRUPPO I medici che si occupano di chirurgia senologica, dall'asportazione del tumore alla ricostruzione del seno

I TEMPI

L'intervento in genere si svolge in regime di ricovero breve, con una degenza media di due o tre giorni. Nel 2022 all'Unità di Day/Week Surgery sono stati eseguiti 991 interventi oltre a 12.700 visite ambulatoriali: due terzi di questa attività rientra nell'ambito senologico oncologico. «La chirurgia moderna è volta alla dimissione precoce – spiega il dottor Poletto – allo scopo di ridurre lo stress chirurgico per una ripresa più rapida. Ciò equivale a più qualità per il paziente».

Oggi si tende a rimuovere il tumore e ricostruire il seno in un'unica seduta operatoria: l'intervento dura due o tre ore se si usa una protesi, mentre si arriva fino a sei ore nel caso in cui si prelevino gli stessi tessuti della paziente per la ricostruzione della mammella. «Ogni donna viene presa in carico da un team di diversi specialisti, solo così riusciamo ad ottenere risultati importanti in termini di prevenzione e sopravvivenza – aggiunge Megglolaro –. Abbiamo attivato anche un ambulatorio oncoplastico per la valutazione e la condivisione del piano terapeutico chirurgico con le pazienti. Inoltre, collaboriamo da anni con gli screening dell'Ulss 6 e tutti i casi vengono discussi settimanalmente allo Iov».

IL DG DAL BEN: «FONDAMENTALE IL LAVORO D'EQUIPE TRA DIVERSI SPECIALISTI PER OFFRIRE IL MEGLIO ALLE RICOVERATE»

LE PROPOSTE

Molte chiedono informazioni sulla ricostruzione autologa, per ottenere un effetto più naturale e duraturo. «Alle donne proponiamo tutti gli interventi, sia protesici che non – fa sapere il professor Bassetto –. Oggi è possibile utilizzare il corpo umano come donatore ideale. Tra le tecniche più diffuse c'è la ricostruzione del seno con tessuto adiposo trasferito dall'addome o dai fianchi. O la ricostruzione con lembo muscolare addominale o gran dorsale. Il tessuto adiposo in passato veniva considerato pessimo, invece oggi è diventato di grande interesse per la sua staminalità. Tra le varie soluzioni, si può inserire un espansore che poi viene progressivamente sgonfiato e man mano viene riempito di tessuto adiposo».

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maap, sciopero addetti alla portineria: «Appalto in scadenza, siamo in bilico»

LA PROTESTA

PADOVA Sciopero degli addetti alla portineria del Maap che hanno incrociato le braccia dalle 3 alle 7. Si tratta di una prima astensione dal lavoro, come precisa il sindacato Adl Cobas che supporta la lotta dei lavoratori, alla quale ne seguiranno altre a sorpresa.

I MOTIVI

L'appalto del servizio attualmente affidato alla Civis scadrà a fine mese ed i lavoratori non conoscono ancora quale sarà la loro sorte. «Un futuro che dovrebbe essere già scritto dopo una lunga, ampia e a tratti faticosa trattativa che si è articolata in diversi incontri svolti anche alla Prefettura – spiega Luca Dall'Agnol, Adl Cobas –. È stato infatti raggiunto un accordo volto a comporre una vertenza relativa al passaggio dei lavoratori dalla coop Padovana Servizi, alla Civis Spa: in precedenza gli addetti alla portineria lavoravano con il contratto del Commercio che l'arrivo di Civis ha trasformato in contratto per servizi fiduciari. Ciò ha comportato un notevole peggioramento delle condizioni economiche e di lavoro. La portineria non ha la sola funzione di controllare gli ingressi ma anche di maneggio cassa, front office e altro. Insomma, una funzione strategica».

Il sindacalista, poi, aggiunge: «Lo stipendio è quello del contratto Servizi fiduciari, ossia 980 euro lordi, ai quali si aggiungono 440 euro lordi ottenuti dopo le trattative del 2021 grazie anche al presidente Maurizio Saia. Nella trattativa con Civis le altre promesse sono state però disattese e a pochi giorni dalla scadenza dell'appalto nulla è dato sapere. A questo punto chiediamo ai soci del Maap, in particolare alla componente pubblica ossia Comune e Camera di commercio, l'assunzione diretta degli addetti alla portineria».

«Abbiamo scioperato perché non sappiamo come e se lavoreremo il mese prossimo – afferma un dipendente – grazie a Maap abbiamo migliorato un po' le condizioni di lavoro, il contratto Servizi fiduciari prevede un compenso di 3,90 euro l'ora, ma per il resto purtroppo le istituzioni alle quali ci siamo rivolti non danno risposte».

LA RISPOSTA

A far sentire la voce del Maap il presidente uscente, anche il consiglio di amministrazione del mercato agroalimentare è infatti a scadenza, Maurizio Saia. «Lo sciopero non ha creato disagi alle attività del mercato, ai lavoratori diamo la totale solidarietà perché devono ottenere il giusto riconoscimento per il loro lavoro – puntualizza Saia – con il prefetto e Civis che ha dato la disponibilità abbiamo ottenuto l'aumento della retribuzione ma già lo scorso anno il cda ha bocciato internalizzazione degli addetti. Ora siamo a scadenza, proporremo la proroga dell'appalto ed il prossimo cda deciderà sulla questione auspico velocemente».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare e aziende, se ne parla a palazzo Bo

IL CONVEGNO

PADOVA L'evento conclusivo di "Veneto Welfare Day", la tre giorni per promuovere il sistema assistenziale del territorio, è in programma all'aula Nievo del Bo a Padova giovedì 18 maggio dalle 9.30 in poi. L'evento si svolge in collaborazione con l'Università di Padova – Dipartimento di Economia, e affronterà il tema del "Welfare aziendale territorio e produttività". Nell'occasione si analizzerà, in particolare, anche attraverso le testimonianze di alcune aziende del territorio, la forte relazione tra il Welfare Aziendale e i concetti di produttività, attrazione dei talenti, sedimentazione territoriale.

L'iniziativa promossa da Veneto Lavoro e Regione del Veneto per riflettere sulle tematiche del welfare previdenziale, bilaterale, aziendale e territoriale inizia martedì 16 nella sede istituzionale di Palazzo Grandi Stazioni a Venezia con l'evento dedicato al tema del "Welfare, Bilateralità e Territorio" per poi proseguire mercoledì 17 (il programma completo è su veneto-welfare.com).

«Le trasformazioni che hanno interessato e continuano a interessare tanto l'ambito lavorativo quanto la sfera sociale dei cittadini impongono un consolidamento e un ripensamento delle politiche di welfare necessarie a rispondere a vecchi e nuovi bisogni – afferma il direttore di Veneto Lavoro, Tiziano Barone –. Da questo punto di vista il sistema di accreditamento regionale rappresenta un'opportunità importante, che caratterizza ancora una volta la Regione del Veneto come modello virtuoso, in grado di far dialogare attivamente il pubblico e il privato per il futuro delle nuove generazioni e per la competitività del sistema economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cf224df0-4d37-4d15-a9e4-24e507ec862e

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ANGQ Associazione Nazionale Garanzia della Qualità

Welfare e aziende, se ne parla a palazzo Bo

IL CONVEGNO PADOVA L'evento conclusivo di "Veneto Welfare Day", la tre giorni per promuovere il sistema assistenziale del territorio, è in programma all'aula Nievo del Bo a Padova giovedì 18 maggio dalle 9.30 in poi. L'evento si svolge in collaborazione con l'Università di Padova Dipartimento di Economia, e affronterà il tema del "Welfare aziendale territorio e produttività". Nell'occasione si analizzerà, in particolare, anche attraverso le testimonianze di alcune aziende del territorio, la forte relazione tra il Welfare Aziendale e i concetti di produttività, attrazione dei talenti, sedimentazione territoriale. L'iniziativa promossa da Veneto Lavoro e Regione del Veneto per riflettere sulle tematiche del welfare previdenziale, bilaterale, aziendale e territoriale inizia martedì 16 nella sede istituzionale di Palazzo Grandi Stazioni a Venezia con l'evento dedicato al tema del "Welfare, Bilateralità e Territorio" per poi proseguire mercoledì 17 (il programma completo è su venetowelfare.com). «Le trasformazioni che hanno interessato e continuano a interessare tanto l'ambito lavorativo quanto la sfera sociale dei cittadini impongono un consolidamento e un ripensamento delle politiche di welfare necessarie a rispondere a vecchi e nuovi bisogni afferma il direttore di Veneto Lavoro, Tiziano Barone . Da questo punto di vista il sistema di accreditamento regionale rappresenta un'opportunità importante, che caratterizza ancora una volta la Regione del Veneto come modello virtuoso, in grado di far dialogare attivamente il pubblico e il privato per il futuro delle nuove generazioni e per la competitività del sistema economico». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ANGQ Associazione Nazionale Garanzia della Qualità